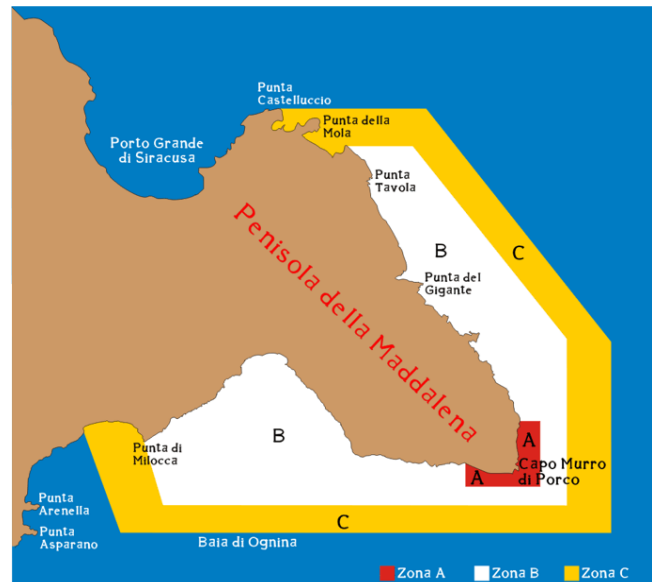


Le Tre Ancore

- AMP del Plemmirio (SIRACUSA) -

Anche il suolo siciliano, o meglio le acque che lambiscono questa terra fatta di caldo sole e vento, si sono mostrate un luogo incantevole e suggestivo agli occhi di una coppia di subacquei. Più precisamente vi parliamo di Siracusa, gioiello del sud, e della sua costa dove, immersa nel profumo di carrube, si erge la Penisola della Maddalena. Questo lembo di terra si estende a sud della città aretusea e buona parte di essa, da Punta della Mola a Punta di Milocca, fa oggi parte dell' Area Marina Protetta del Plemmirio. Quest'area marina protetta dal nome di ispirazione virgiliana, istituita nel 2005, è una delle più giovani oasi marine d'Italia. Si sviluppa su un perimetro di 12km di costa lungo la parte orientale della Penisola della Maddalena con una superficie di circa 2500 ettari di mare protetto. Territorio di grande rilevanza dal punto di vista della flora e della fauna (affermazione che non possiamo che confermare dopo aver visto con i nostri occhi cotanta bellezza nei suoi fondali) è anche un sito storico di estremo interesse. Crocevia per il passaggio delle navi e dei bastimenti di Cartaginesi, Romani e Greci, l'area del Plemmirio ospita nei fondali colli d'anfora e reperti di varie epoche, tra cui anche quelli dell'ultima guerra mondiale. Sfortunatamente in questa occasione non abbiamo avuto modo di apprezzare questo aspetto storico-archeologico dei fondali siciliani. Un motivo in più per ritornare a visitarli al più presto.



AMP del Plemmirio

L'appuntamento al diving è alle 8.45. Ci muoviamo presto. Vogliamo sfruttare al massimo la giornata e goderci una doppia immersione. Il diving si trova a Ognina, una decina di chilometri a sud di Siracusa, la zona balneare dei siracusani poco distante da Fontane Bianche. Diving essenziale. Un po' spartano forse. Perfetto per tutto ciò che riguarda immersione ed attrezzatura, ma senza spogliatoi e docce per il dopo immersione. Pensato per il turista subacqueo che si sveste, lava l'attrezzatura e va al mare a crogiolarsi al sole per smaltire l'azoto.

Le immersioni sono state già decise e i partecipanti suddivisi nei due gommoni a disposizione. Siamo fortunati capitiamo nel gommone grande. Davvero spazioso nonostante le 12 persone (più le guide) a bordo. Per la prima volta non abbiamo pensato con nostalgia alle comode imbarcazioni egiziane. Tutti in posizione e briefing prima di far partire l'elica. Guide molto professionali. Ci illustrano il percorso dell'immersione, si decidono le coppie e la posizione in griglia. Noi siamo i primi dopo la guida,

Matteo. Ogni gruppo ha due guide, una in testa ed una in coda. Siamo divisi per brevetto. Staremo nella fascia dei -30m. La professionalità e l'attenzione per la sicurezza di questo diving ci ha sbalordito. Pensavamo, erroneamente, di trovare situazioni più improvvisate nel sud Italia. Fortunatamente gli addetti al settore sono molto differenti da alcuni "compagni di immersione" incontrati qualche giorno prima.

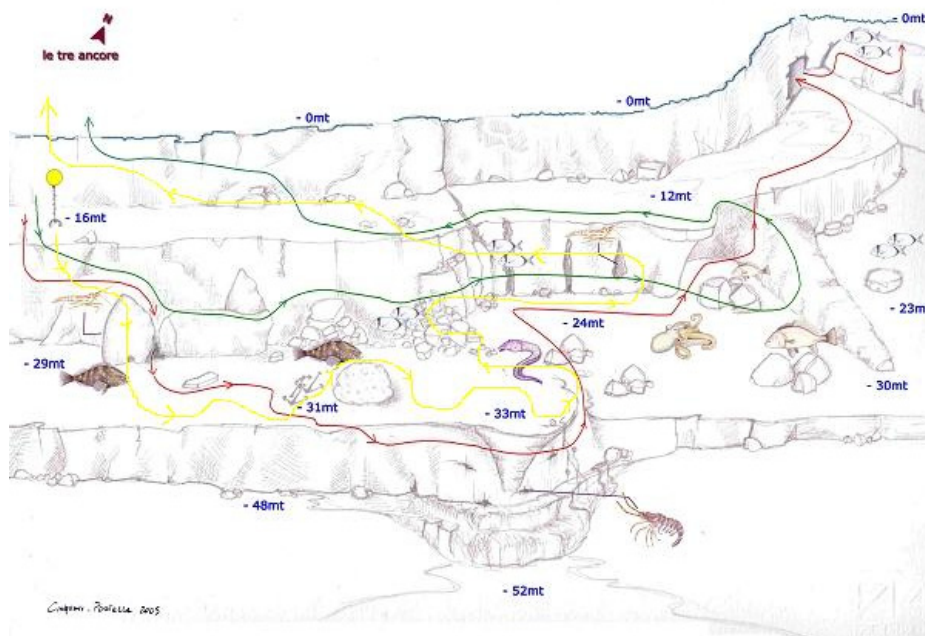
Quindici minuti di navigazione godendoci la brezza e gli spruzzi salmastri che ci rinfrescano e siamo arrivati al gavitello della nostra prima immersione. Ultime indicazioni. Erogatore in bocca, mano sulla maschera,

capriola all'indietro e siamo in acqua. Ok generale e si scende lungo la catena. Appuntamento giù a -16m. L'immersione non poteva avere un inizio migliore. Giusto il tempo del segnale "ok si parte!" e cominciamo la discesa scrutando il costone alla nostra sinistra. A circa -30m buttiamo il naso dentro un anfratto creatosi tra tre massi ed ecco una cernia gigante (*Epinephalus guaza*).

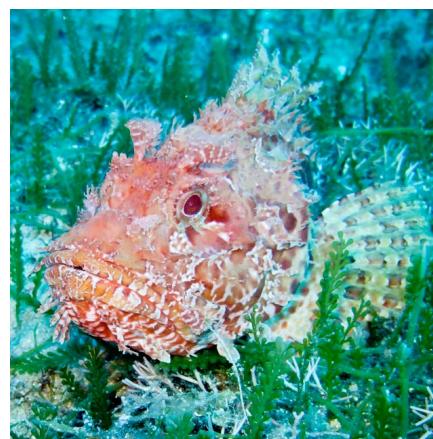
Data la sua nota timidezza, dopo il nostro fugace avvistamento sparisce nel

buio della cavità lasciando a bocca asciutta il resto del gruppo. Fortunatamente noi abbiamo ancora negli occhi l'arancione della cresta tesa che si nasconde più a fondo tra le rocce impaurita dai nostri sguardi curiosi. Solo qualche pinneggiata ed ecco uno scorfano rosso (*Scorpaena scrofa*) adagiato su un prato di posidonia (*Posidonia oceanica*). La mimetizzazione non ha funzionato benissimo in questo caso. Anche lui lo sa. Fa piccoli scatti ogni volta che ci facciamo più vicini per fotografarlo. Sente di essere osservato. Proseguiamo lungo questa seconda terrazza naturale, un lungo prato verde formato per lo più da Caulerpa a grappoli (*Caulerpa racemosa*), una piccola alga verde il cui aspetto ricorda più una piantina grassa che una classica alga. La luce è tanta anche a -30m. Le tonalità calde sono ancora visibili. La torcia serve solo per cercare tra le spaccature e le cavità.

Arriviamo alle tre ancore di tipo ammiragliato che danno il nome all'immersione. Siamo già inebriati e siamo solo all'inizio. Nonostante non siano le calde acque antistanti la penisola del Sinai anche qui notiamo alcuni pesci pappagallo (*Sparisoma cretense*) intenti a brucare l'erbetta sulle rocce. Balza subito all'occhio come i "nostri" pappagallo sfoggino una livrea meno sgargiante dei loro cugini egiziani, ma il loro incontro nel Mare Nostrum unito al chiarore del paesaggio e alla mite temperatura dell'acqua, ci ha subito ricordato le bolle fatte qualche settimana prima qualche grado di longitudine più ad est nell'emisfero.



Mapa d'immersione - Le Tre Ancore -
In giallo il percorso di immersione seguito



Scorfano Rosso

Continuiamo a scrutare il fondale fino al ciglio della terrazza. La nostra attenzione cade su una particolare spugna incrostante su un tratto di roccia, è una spugna rossa o spirastrella (*Spirastrella cunctatrix*) su cui è adagiato uno dei tanti vermocane (*Hermodice carnucolata*) che hanno accompagnato le nostre immersioni in terra sicula. Ne avevamo visto uno per la prima volta in un'immersione precedente nei pressi dell'Isola di



Vermocane

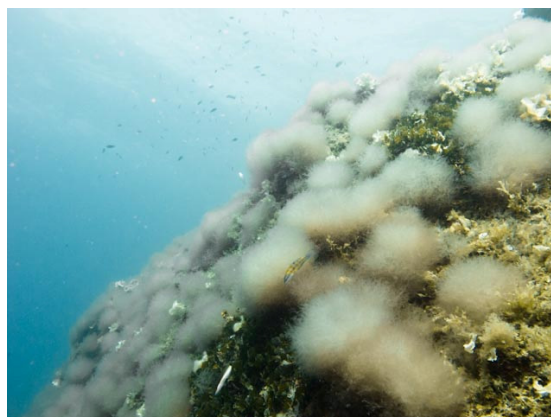
Capo Passero intorno ai -30m ed eravamo rimasti stupiti dall'incontro con questa strana creatura. Qui il numero è impressionante. Sembrano quasi animali infestanti. Di dimensioni diverse, dai 3cm fino ai 30cm, con una colorazione che varia dal rosso al grigio all'arancione, la costante presenza di bande verdastre trasversali e ciuffi di setole bianche lungo tutto il corpo. Scopriamo solo ora che dietro questa gradevole livrea si cela un comportamento aggressivo-difensivo. Le setole sono urticanti e, se infastidito o anche urtato inavvertitamente, può infliggere dolorosissime irritazioni lanciando gli aghi a uncino verso la minaccia. Avanziamo. Buttiamo uno sguardo oltre il ciglio della terrazza da cui vediamo affiorare le bolle dell'altro gruppo che si è spinto fin da subito ai -40m per percorrere la parete sotto di noi alla ricerca di aragoste. Abbiamo seguito percorsi diversi per evitare di incontrarci e aumentare il rischio che qualche bel cernione fufone se la "desse a gambe". Tendiamo a sinistra e ci

riportiamo verso la parete cominciando con calma la risalita. Uno sguardo al computer. Tutto ok. Niente deco in vista. Matteo controlla di tanto in tanto il suo computer e ci permette di sfruttare al massimo i minuti di fondo facendoci rimanere in curva ad un pelo dalla deco senza però mai sfiorare. Insomma... i minuti a nostra disposizione non potevano essere sfruttati meglio.

Le donzelle (*Coris juris*) e le donzelle pavonine (*Thalassoma pavo*) ormai neanche si contano più. Lo stesso si può dire per gli sciarrano (*Serranus scriba*) e i branchi di saraghi fasciati (*Diplorus vulgaris*).

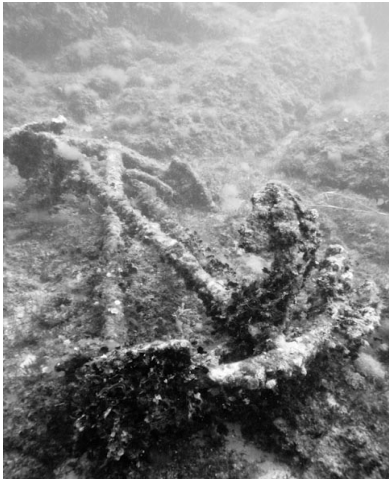
Ci spingiamo nuovamente verso la parete alla nostra sinistra per proseguire la risalita. Alzando un pelo lo sguardo ci colpisce il muro ricoperto da una distesa di particolari alghe bianche, quasi come se ci fosse della soffice neve adagiata lungo la parete (uno scenario strano da immaginare sott'acqua!). La nostra meta ora sono le tre spaccature verticali nella roccia tra i -24m e i -12m. A volte all'interno si possono trovare dei gamberi, ma questa volta non siamo fortunati.

La risalita prosegue. La parete alla nostra destra che scende dolcemente. Ci ritroviamo a sorvolare un prato di alghe bianche intervallate da ciuffi di coda di pavone (*Padina pavonica*), che una lievissima corrente fa ondeggiare avanti e indietro come se fosse un campo di cotone accarezzato da una brezza primaverile. Come in tutte le immersioni fatte finora le castagnole (*Chromis chromis*) sono una compagnia costante. Ad un certo punto vediamo Matteo indaffarato intorno ad un piccolo sperone di scoglio che punta verso l'alto. E' intento a spostare delicatamente le alghe e a frugare sulla superficie rocciosa. Ci fa segno di avvicinarci a dare un'occhiata. Un piccolissimo nudibranco di circa 1cm di lunghezza e di un azzurro tenue intervallato da puntini marroni, riposa tra i ramoscelli di un'alga. Diciamo che era così impossibile da scovare che sembrava fosse stato messo apposta da Matteo in quel punto per accontentare la nostra smania esploratrice.



Paesaggio Subacqueo

Arriviamo intorno ai -5m. E' il momento della sosta di sicurezza. La facciamo percorrendo la parete alla nostra destra per non perdere nemmeno un minuto di esplorazione. La guida si sofferma di fronte ad un'insenatura. E' ampia e profonda tanto che ci entra fino alla cintura.



Matteo vede per un istante una grossa murena (*Muraena helena*). Giusto il tempo di avvisarci che il grosso "serpentone" si nasconde nell'oscurità della grotta e diventa un tutt'uno con l'oscurità. Noi non ci arrendiamo e sbirciamo comunque all'interno della spaccatura. Della murena nessuna traccia, ma scopriamo sul fondo sabbioso una "nursery" di una decina di piccoli scorfani dal colore marrone-nero. Non saranno lunghi più di 15cm.

Computer pulito. Segnale di fine immersione. Si risale. Arrivati sul gommone scopriamo che l'altro gruppo, appena risalito, sul punto di terminare l'immersione, ha avuto la fortuna di un incontro con un'aquila di mare.

Le tre ancore

L'avventura è finita. Ma per poco. Il tempo di tornare al diving e cambiare la bombola. Ci aspetta la seconda immersione della giornata: "Gli Archi". Ma questa la raccontiamo la prossima volta.

CON CHI ANDARE:

Capo Murro Diving Center - porticciolo di Ognina a Siracusa. Località Ognina.

Responsabile Fabio Portella.

Tel. 3331324030. Mail: fabio.portella@alice.it.

Sito Web: <http://www.capomurrodivingcenter.it/>

